

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Seme-
stre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50. Nel-
la Monarchia Austro-Ungara per un
anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE, POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'ammini-
stratore sig. F. LUIGI FERRI (ERICOLA).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E.
e dal tabaccaio in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

ROMUALDO E CLOTILDE

Non vi rincresca, Lettori, se appena intonato il salmo non si arrivi tosto al *Gloria Patri*; ma ci arriveremo.

Intanto sappiate, che si fanno pres-
sioni e persino minacce non solo con
anonime, ma anche a voce, affinché
io ritiri il mio articolo 25 Marzo, in
cui ho accennato alla fuga di Maria
Clotilde. Il partito nero o diretta-
mente o indirettamente si è introdotto
quasi in tutte le case, ove io sono
compatito. Basta, che vedano o sap-
piano, che alcuno mi tratti confiden-
zialmente, quel tale è certo di essere
abbordato o da qualche beghina o da
qualche fariseo o da qualche disce-
polo di Giuda Iscariote. Vi è perfino
qualche muso infranto che per via
mi guarda in cagnesco e col suo ce-
ffo da galera vorrebbe dirmi qualche
cosa. Fortuna, che non sono nè ti-
mido, nè debole a segno da lasciarmi
imporre dai cagnotti della sagrestia.
Bisogna assolutamente, che i buoni
cattolici romani mi uccidano, se vo-
gliono ottenere l'intento. Ogni altro
progetto, ogni tentativo è inutile. O
maestro o non maestro, qui sono e
qui ci starò. Sono risoluto di soffrire
anche la più squallida miseria, ma
non abbandonerò mai la barricata
eretta dai liberali e patriotti del Friuli
di fronte ai superbi e dispotici impo-
stori del tempio. E qui ripeto quello,
che ho detto altre volte, quando la
santa camorra studiava di mandarmi
a Sondrio. Finchè il governo si de-
gna di accettare l'opera mia, egli
può contare sulle mie deboli forze e
sulla sincerità de' miei sentimenti
politici, religiosi e morali. Se i miei
Superiori crederanno utile pel pub-
blico insegnamento di collocare nel
mio posto altro docente più merite-
vole di me, io non avrò che a rin-

graziarlo del compatimento dimo-
strato pel corso di ventitrè anni e
mi ritirerò colla fronte alta, nella cer-
tezza di avere insegnato bene a mol-
ti, male a nessuno. Questo sia detto
a conforto dell'impudente *Cittadino*, il
quale non si vergogna di appellare
*onesti quegli che si meravigliano, che
io sia tollerato in un Istituto gover-
nativo*. Meraviglia sarebbe, se le re-
dini del governo fossero in mano dei
gesuiti; ma non isperi il *Cittadino*,
che ciò sia per avvenire così presto.
Che se per estrema rovina d'Italia
ciò avvenisse, il governo non avreb-
be a disturbarsi per depormi, perchè io
stesso lo preverrei ritirandomi tosto
dal pubblico insegnamento, ed andrei
piuttosto in Bosnia che servire quella
schifosissima genia. E sappia final-
mente il *Cittadino*, che io non ho fatto
come lui adoperando tutte le arti per
entrare fra i docenti del Ginnasio li-
ceale di Udine, da cui fu respinto,
come fu cacciato dall'Istituto femmi-
nile di Uccellis. In non ho mai chie-
sto, nè al governo Austriaco prima,
nè al Governo Italiano dopo, di far
parte del corpo insegnante nel Gin-
nasio regio. Ci sono, e non so nem-
men io, come sono entrato. Ora, come
sono entrato, me ne posso anche us-
cire.

Convieni, che qui faccia un elogio
alla finezza d'ingegno del reverendo
Cittadino, il quale ci viene a predi-
care, che le Dimesse non sono mo-
nache. Non sono monache conven-
tuali in faccia alla Legge, come non
sono frati i cappuccini di Udine, il
concedo: poichè il governo ha sciolto
le corporazioni religiose; ma non è
credibile, che non siano monache di
fatto quelle, che hanno lo statuto
delle monache, la superiora delle mo-
nache, le pratiche religiose delle mo-
nache, la chiusura delle monache, il
confessore delle monache, il parlato-
rio delle monache, le finestre chiuse

delle monache, la divisa delle mona-
che, gli ornamenti delle monache e
tutto quello, che si ricerca per costi-
tuire un convento di monache. Basti,
il dire, che essendosi recata una Si-
gnora udinese a quel convento per
fare visita ad una sua parente ed a-
vendo condotto con se il figliuolo
Ortensio, che allora compiva tre anni,
a quel bimbo, a cui avevano messo
le braghessine, fu interdetta l'entrata,
e la madre, se volle salutare la pa-
rente, dovette lasciare di fuori il fi-
glio. Chi altro che una monaca può
correre il pericolo di perdere il pre-
zioso merito della castità alla vista
delle braghessine di un bambino di tre
anni? Per altro con tutto questo pu-
rismo hanno girato sempre su e
giù pel convento persone, che por-
tavano calzoncini più lunghi e larghi
di quelli di Ortensio. È facile il
darla da bere ai forestieri, che non
conoscono le Dimesse di Udine, ma
non agli Udinesi, che tutti hanno
sempre chiamato convento quell'Isti-
tuto e tuttora continuano a chiamarlo
con quel nome. Che se quelle donne
hanno l'apparenza e la sostanza delle
monache, perchè si vuole negare loro
il nome? Nossignore; *Dame*. *Dame*
anche quelle, che non sanno, che cosa
significhi questo nome? *Dama* anche
quella, che accompagnò Maria Cto-
tilde nella sua fuga? E se non sono
monache, perchè a guisa delle mona-
che, non avendo figli, s'intitolano
Madri? E perchè fra loro con lin-
guaggio conventuale s'usa la distin-
zione di Madri e di Converse? Po-
vero *Cittadino Italiano*! Egli ha il
cervello troppo ristretto per ottenere
il suo intento con siffatte ghermi-
nelle e cavillazioni da bimbo.

Ci vuole poi una classica impudenza
e propria da esotico prete, che abbia
rinegata la patria, per dire, che ho
calunniato le Dimesse ed i Cappu-
cini. Dove trova queste calunnie?

villano direttore di quel fetido giornale?

È una pretta menzogna, un romanzo la fuga di Clotilde! Che sia un romanzo, può essere; ma un romanzo storico, una fuga da romanzo: menzogna peraltro non è la sua fuga, perchè realmente è fuggita. Impudenza inqualificabile piuttosto è quella di negarla e svisarla.

Probabilmente l'ex-professore di morale vorrà far credere, che siano verità le sue. Pertanto, dice, che nè il P. Romualdo, nè altro Cappuccino qualsiasi ha avuta alcuna parte nella determinazione della Dimessa Maria Clotilde. E la lettera, che fu portata al frate in convento la vigilia della fuga? E la raccomandazione fatta al messo di tener bene a mente le parole del frate, perchè probabilmente avrebbe risposto a voce? E la comparsa del frate dopo una mezz'ora di aspettativa? Ed i segni di compiacenza sul viso dopo avere letto lo scritto di Clotilde? E le sue parole precisamente queste: Salutate Maria Clotilde e ditele, che tutto va bene, come ella ha disposto? Certamente il *Cittadino* colla sua fronte superiore ad ogni impressione del pudore dirà, che queste sono prete invenzioni della fantasia esaltata dell'*Esaminatore Friulano*. Ma il messo, che ha dichiarato l'ufficio da lui reso a Clotilde, saprà smentire la faccia impudente del *Cittadino*.

Mi piace poi l'appello di questo furibondo giornale a tutti i suoi aderenti di valersi delle sue colonne contro di me. Io, per quanto posso, ricambio alla sua cortesia, e mi offro a cooperare con tutti quelli, che desiderano smascherare le turpitudini ed il mercimonio della religione ed a mettere in chiaro il fariseismo e la impostura di coloro, che si dicono ministri di Dio.

Conchiudo oggi colla promessa di pubblicare tutte le notizie, che mi verranno somministrate intorno a Romualdo ed a Clotilde e che attendo la risposta ad una ventina di lettere, che ho spedite in diverse direzioni.

(Continua)

MALIGNITÀ DEL CITTADINO

In data 26-27 Aprile si legge in questo schifoso giornale quanto segue:

COMUNICATO. — Nell'*Esaminatore Friulano* del 25 aprile corrente N. 48, sotto la rubrica *Santità monacale*, venne pubblicato che a Sestri Ponente « un Delegato di P. S. accompagnato da due guardie e da due R. Carabinieri, si è recato nel Convento delle Monache, e dopo averlo perquisito ha voluto discendere in cantina dove, avendo visto delle tracce di terreno smosso fresco, con una zappa, che era in un canto, ha scavato, e tosto ha trovato due bambini appena nati sepolti vivi. Sono state arrestate due monache e la Madre guardiana. L'indomani (1 aprile) doveva essere fatta dal Giudice Istruttore e dal Procuratore del Re una nuova visita al Monastero. »

Sono in grado di poter assicurare che in tutto ciò non v'ha ombra di vero; ma che tutto si riduce ad uno schifoso pesce di aprile inventato in odio delle caste spose di Cristo da un giornalaccio che va sempre strisciando nel fango, e che nelle più immonde cloache trova l'elemento della sua vita.

Posso aggiungere che il Sindaco e la Giunta di Sestri Ponente con lettera 12 aprile 1880, N. 525, diretta alla Superiora delle Suore di Nostra Signora della Neve hanno espressa la più alta disapprovazione della infamante pubblicazione, fatta da qualche giornale, ed a nome del paese attestavan l'illimitato rispetto per il religioso Istituto.

Che l'autorità scolastica locale è indignatissima, che si propalino notizie vanevoli ad infamare corpi che sono ancora l'onore, e la gloria dei paesi ove lavorano per un avvenire migliore; e che l'empietà e l'invidia possono essere i fattori di simili pubblicazioni. »

Osservate, Lettori, la delicatezza d'animo del nobile *Cittadino* cattolico apostolico romano. È vero, che nel N. 48 dell'*Esaminatore* è riportato il fatto di Sestri Ponente a carico di due monache; ma è vero pure, che

l'*Esaminatore* cita il giornale *Martin Piaggio*, da cui l'ha tratta colla data 31 Marzo. Il *Cittadino* nel comunicato di sua invenzione espone la cosa in modo da parere, che l'abbia quasi inventata l'*Esaminatore*. — Osservate l'ultimo a capo. L'autorità scolastica locale è indignatissima ecc. Quale autorità? Mancando la sottoscrizione e la data del comunicato, si deve intendere l'autorità scolastica di Udine, ove il comunicato venne in luce. Dall'ultimo periodo, si deve concludere, che l'autorità scolastica comunica i suoi pensieri, i suoi affetti e le sue disapprovazioni al *Cittadino Italiano*, che è nemico aperto del governo italiano. Si deve pure arguire, che l'autorità scolastica dia alla educazione conventuale la preferenza sulla educazione governativa e municipale. Si deve dedurre, che l'autorità scolastica disapprovi la legge governativa, che sciolsi i conventi ed avvocò a se la cura della istruzione, ponendo freno al monopolio monacale nella educazione delle donne. In fine si deve dedurre, che l'autorità scolastica ritenga, che le monache sieno l'onore e la gloria di Udine.

Da questo comunicato apparisce spiegata la malignità del *Cittadino* contro l'*Esaminatore*, ma apparisce pure una buona dose di arsenico contro l'autorità scolastica, che indirettamente viene esposta al ridicolo presso i cittadini, quasi che fosse in lega col sedicente *Cittadino* in danno di tutte le buone istituzioni del governo Italiano. E non potrebbe qui (citiamo le parole del *Cittadino*) il Procuratore del Re occuparsi per iscoprire l'origine di tale notizia od invenzione?

Del resto il *Cittadino* nella sua semplicità modestia permetterà, che possiamo dubitare un poco sulla sincerità dei suoi comunicati, perchè non portano la firma di nessuno. È troppo noto il fine per cui lavora; e sappiamo, che gente sua pari finge comunicati, che poi si sa essere caduti dalla biliosa penna de' reverendi direttori.

Infatti chi può prestar fede ai comunicati ed agli articoli dei giornali, se essi smentiscono fatti che poi sono confermati da sentenze dei Tribunali? E nel caso nostro il *Cittadino* asserisce, che il racconto di *Martin Piaggio* sia uno schifoso pesce.

di aprile inventato in odio delle caste spose di Cristo da un giornalaccio, che va sempre strisciando nel fango, e che il Sindaco e la Giunta di Sestri Ponente..... hanno espressa nel 12 Aprile la più alta disapprovazione alla Superiora delle Suore. C'era bisogno del Sindaco e della Giunta per ismentire la infamante pubblicazione, in cui si sarebbe fatto giuoco del delegato della Pubblica Sicurezza, del Giudice Istruttore e del Procuratore del Re? Notisi, che il giornale *Martin Piaggio* parla del 31 Marzo e la visita sarebbe avvenuta la notte prima. È da congratularsi con quei di Sestri Ponente, che già in Marzo hanno all'ordine del giorno i pesci di Aprile. Con tutta la lettera della Giunta e del Sindaco e malgrado l'illimitato rispetto per il religioso Istituto, altri giornali parlarono del fatto e da ultimo il *Tempo* di Venezia in data 27 Aprile lo ripete con queste precise parole:

« Genova. — A Sestri Ponente un delegato di Pubblica Sicurezza avendo perquisito un convento di monache, trovò nella cantina due neonati, che dalla perizia medica risultò essere stati sepolti vivi. Sono state arrestate due monache e la madre guardiana »

Ecco quanto vale il comunicato del *Cittadino*, che non vale niente appunto, perchè non è garantito il suo contenuto da nessuno. Peraltro, se mai fosse, che venisse smentito da giornali autorevoli, nemmeno l'*Esaminatore* mancherà al suo dovere; ma finchè il *Cittadino* dice di no, prudenza vuole dir di sì. Probabilmente anche la somma indignazione dell'autorità scolastica sarà una invenzione del reverendo giornale, che per invenzioni cominciando dai miracoli di Pio IX, non va secondo a nessuno.

LE MERAVIGLIE DEL CITTADINO

Questo cattolico giornale ispirato dai più nobili pensieri e dalle più sante intenzioni ripete di continuo di meravigliarsi, come il direttore dell'*Esaminatore* sospeso a *divinis* dall'arcivescovo Casasola sia ancora tollerato come docente nel r. ginnasio

liceale. Noi non siamo invidiosi delle sue meraviglie e lo lasciamo meravigliarsi a suo piacimento; soltanto domandiamo, che per cortesia egli permetta, che noi pure a nostra volta ci possiamo meravigliare di certe cose, che noi non comprendiamo.

Qui per non sembrare malevoli nel rivolgersi contro il vescovo per rintuzzare l'orgoglio e ribattere le ingiurie del *Cittadino* è necessario sapere, che propriamente il vescovo attuale monsignor Casasola ha emanato un decreto, in base al quale viene sospeso ipso facto a *divinis* qualunque prete, che senza il permesso scritto del vescovo stesso stampi o faccia stampare o litografare qualunque siasi cosa, che si riferisca direttamente o indirettamente a persone, cose o dottrine sacre, sieno articoli di giornale o effemeridi o cronache o commenti o altro. Un prete che pubblicasse o poco o troppo circa l'etica, la morale, la religione naturale, la storia ecclesiastica o riportasse fatti che stessero in relazione colla storia ecclesiastica ecc. e non fosse placitato dal vescovo verrebbe sul momento sospeso dal vescovo Casasola. Si deve dunque concludere per necessità, che tutte le ingiurie e tutte le infamie del *Cittadino* [Italiano] contro il governo d'Italia e contro i suoi ministri e contro i suoi funzionarj vengano placitate, vistate, ammesse, autorizzate, approvate, collaudate dal vescovo Casasola, e che egli ne sia responsabile, poichè scrittori e direttore del *Cittadino* sono preti benevisi dal vescovo stesso. Noi per conto nostro concludiamo, chi siano applaudite ed autorizzate anche le meraviglie del *Cittadino*, che il direttore dell'*Esaminatore* non sia stato ancora espulso dal corpo degl'insegnanti governativi. Dopo questa premessa esponiamo anche noi le nostre meraviglie e lasciamo che giudichi il Pubblico, se sieno bene fondate.

1.º La *Irregolarità* nel linguaggio ecclesiastico è un impedimento stabilito dal diritto canonico, per cui chi è irregolare non può ricevere gli ordini sacri, e chi fosse caduto nella irregolarità, dopo avere ricevuti gli ordini sacri, non può esercitarli. Nelle leggi della chiesa è detto esplicitamente, per quali delitti si cade nella

irregolarità. Don Gabriele Maria de Valenzola, Chierico Regolare di S. Paolo dei Barnabiti, Procuratore generale delle Missioni del suo Ordine. Teologo votante della sacra Congregazione, Esaminatore dei Vescovi presso il papa Clemente XII, ha composto un compendio di tutta la Teologia morale, che fu stampato col permesso dei superiori e con privilegio a Venezia nel 1773 da Recurti. Questo dottore della curia romana nel suo libro a pagine 267 insegna, che il secondo motivo, per cui si diventa irregolari è la *colpevole reiterazione* del Battesimo, dimodochè diventa irregolare il ribattezzante ed anche il ribattezzato, se è adulto e prenda parte a questo delitto (*concurrat ad scelus tam grande*). Ora a tutti consta, che il vescovo Casasola ha insegnato nella sua pastorale del 1876 potersi ripetere il battesimo e ciò per difendere l'errore da lui commesso nel dare ordine ai preti Nicoloso e Braidotti di ribattezzare i bambini stati validamente battezzati da un sacerdote alla presenza di molto popolo e con tutte le cerimonie prescritte dalla Chiesa Romana e colla intenzione attuale di fare e di ottenere quanto fa ed ottiene la vera Chiesa di Cristo con quella sacra cerimonia. A tutti consta, che il vescovo subito dopo caduto in quella eresia condannata dalla Chiesa creò parroco il materiale esecutore del suo ordine ribattezzatore prete Braidotti. A tutti consta, che anche l'abate di Moggio ha sostenuto la stessa eretica dottrina di monsignor Casasola. A tutti consta, che gl'individui caduti nella irregolarità per la dottrina della ribattezzazione e pel fatto di Pignano continuano ancora ad esercitare le funzioni sacerdotali dipendenti dall'Ordine sacro, malgrado che a Roma sieno edotti del fatto, malgrado che per niuna via il potrebbero fare, qualora si tenessero in qualche piccolo conto le più fondamentali leggi della Chiesa.

Abbiamo noi scomunicati, apostati, eretici, frammassoni, increduli per giudizio del *Cittadino* diritto di meravigliarci?

(Continua.)

VARIETÀ

Lite di Stella. — Noi non sappiamo, se ai 22 Aprile sia stata pubblicata la sentenza e nemmeno decisa la famosa questione tra gli abitanti di Stella. Se gli Atti giudiziali fossero stati consumati, noi avremmo inserita nel giornale la sentenza, qualunque fosse stato il suo tenore, senza riportarci a quello che *si parla* a Tarcento. E varrebbe la pena di occuparsene; poichè quella controversia non è di così lieve momento, come potrebbe apparire a chi la consideri soltanto quale un pettegolezzo, ovvero un puntiglio fra i partigiani di una chiesuola campestre di data antica ed i partigiani di una chiesuola di recente costruzione. Del resto il *Cittadino Italiano* dimostra di tenere in poco conto la coscienza, la onoratezza e la imparzialità dei Giudici presso il R. Tribunale di Udine, allorchè suppone, che i commenti fatti da contadini in osteria ed in piazza a 20 e più chilometri dalla città possano influire talmente da provocare una sentenza contraria alla Legge, al diritto, alla giustizia. Forse il *Cittadino Italiano* scritto da preti si ha formato un tale concetto dall'idea, che egli ha del foro ecclesiastico. Se così è, egli merita di essere compatito. Ad ogni modo noi aborriamo da simili insinuazioni e siamo lontani dal credere che appunto con questa macchiavellica arte il *Cittadino Italiano* abbia voluto esercitare una illegittima pressione sull'animo dei giudici, e se pure egli l'avesse voluto, siamo sicuri, che i Giudici del nostro Foro non ne avrebbero sentito veruno effetto.

Pordenone. — Credevamo che la fosse finita colla famosa Figlia di Maria; invece e precisamente il 22 Aprile, essa capitò di nuovo colla strada ferrata di Venezia. La zia, vedendo per casa lo Stagnaro, se ne lavò le mani. Tosto la gente fece un cade-diavolo. La Figlia di Maria consigliata a non aspettare a Pordenone il temporale, che minacciava, riprese la strada ferrata per Udine e da quanto pare, si è fermata sotto i monti. Lunedì, 26 aprile, colla prima corsa, ha tenuto la stessa direzione anche il suo angelo tutelare. Oggi, 29, è tuttora assente. Questa mattina l'arciprete disse al nonzolo: Ehi, Tita! l'amico è andato a F. a trovare la Colomba! Che ti pare di questa razza di gente, che ci mandano da Udine? — È stato qui il canonico Tinti. Si credeva, che fosse venuto per qualche affare di sagrestia. Invece, riempì una grande sporta di manzo e di vitello, se n'è partito.

Digiano. — Ci avviciniamo alle Rogazioni; quindi avremo le solite passeggiate nei nostri campi e prati. Voi cittadini avete le passeggiate degli Alpini della Società di ginnastica, delle varie associazioni degli arrieri. E di giusto, che abbiano qualche divertimento anche i nostri contadini. Se non

che qui invece di bandiere vedremo croci e gonfaloni, invece di canti teatrali udremo le litanie di tutti i Santi. La musica non è nuova, il recitativo non è interessante, il tono non è melodioso; non importa, poichè se non piace agli uomini, piace agli animali, alle piante, alla terra, all'aria, e sono assai più utili delle vostre cantilene. Perocchè in grazia di queste sacre canzoni (così almeno credono i contadini) le piogge cadono a tempo opportuno, il sole riscalda a dovere, i vapori non si condensano in gragnuola, i fulmini non cadono, le piante conservano i fratti, la terra tutta sviluppa la sua potenza generatrice. In grazia di queste canzoni i granaj si riempiono di frumento e sorgo, le cantine di vino. E se con tutto ciò regna la miseria, vuol dire, che non si è cantato in modo da interessare gli elementi, da cui dipendono i prodotti della terra. Ah povera gente! Se volete, che i vostri campi diano copioso raccolto, per quanto è possibile, tenete altra via. Confidate bensì nella provvidenza, ma invece di ricorrere a santa Lucia, a santa Cecilia, a san Gregorio ecc. che non hanno mai cavato un ragno dal muro, ricorrete ad un buon badile, ad un buon aratro ed usate ogni cura nel migliorare i fondi. Imitate quei di Udine, che non avrebbero mai veduto il Ledra scorrere presso le mura della città, se avessero riposta la loro fiducia soltanto nelle Litanie dei Santi.

Visita pastorale. — Già un mese l'arcivescovo è stato a fare visita alla tipografia del *Patronato* trasportata da Bologna a Udine. — Cattivo segno, quando le fabbriche dal centro vanno alla periferia. — In quella circostanza l'arcivescovo con parole eloquentissime incoraggiò i pochi operaj ed i molti garzoncelli colà raccolti per imparare il mestiere e conchiuse col dire, che quella diverrà una tipografia cristiana veramente cattolica. Noi siamo ingenui, ma pure siamo tentati a dubitare, che per le parole del dottissimo prelato si possa arguire, che egli non abbia affatto buona opinione circa l'ortodossia delle altre tipografie. Il fatto è, che il partito clericale di tutta la provincia ricorre a quella stamperia. Non c'è che dire; il concorso è libero e ciascuno può servirsi, ove crede più opportuno. Ma intanto le tipografie di data antica languono e l'arte deperisce, perocchè i liberali ancora ritengono essere indecoroso coalizzarsi per opporre una valida resistenza ai coalizzati clericali. Intanto noi ci congratuliamo col nostro esimio prelato, che trova tempo di visitare le officine del sanfedismo e parole affettuose per incoraggiare il personale occupato in quella tenebrosa tipografia, ma non ha tempo di fare le visite pastorali prescritte dal Concilio Tridentino e nemmeno un'ora per visitare gli ammalati dell'Ospitale e confortare i fratelli sofferenti.

Nella Patria del Friuli si legge in data 29 Aprile come segue:

« In Provincia di Verona giorni sono una

donna presentavasi alla canonica con due fanciulli, gridando che uno era figlio del vicario e domandando assistenza. Pare che il reverendo avesse rifiutato di continuare alla meschina il sussidio consueto »

Fortuna che il professor Giussani non più in attualità di servizio! Altrimenti *Cittadino Italiano* avrebbe già gridato, che l'autorità scolastica è indignatissima, che un docente governativo peschi nel fango per trovare avventure romanzesche non a carico delle caste spose di Cristo ma dei casti sposi di Maria.

Nella Rana si legge:

« Alcuni amici, studenti di Università, furono un giorno a desinare da un buon parroco di campagna, che, come succede di frequente, fece loro scontare il pranzo, portandoli prima e poi a visitar la chiesa, la casa, l'orto ed ogni cosa e facendo loro ammirare tra l'altro la relativa vastità del suo quartiere, e con esso la camera della serva che fece ben rimarcare si trovava all'estremità opposta di quella del padrone. Questa sorta di osservazione esplicita, aguzzò la mente di un capo ameno fra i convitati, il quale tolta destramente una posata da tavola fu a nascondersela tra le lenzuola del letto della camera della serva.

Alcuni giorni dopo, venuto il prete in città, incontrò uno degli studenti e si lamentò con lui, che gli fosse mancata una posata nel giorno della loro visita; costui che era precisamente il nostro capo ameno fece le meraviglie, disse non essere possibile; ad ogni modo offrì che sarebbero tornati tutti la domenica ventura e si sarebbe veduto.

Infatti gli amici furono di parola e nel giorno stabilito si trovarono a casa del parroco; allora, caduto il discorso sulla scomparsa della posata, il capo ameno disse che egli sapeva dov'era, ed invitò il padrone di casa e gli amici a seguirlo. Li portò in camera della serva e alzando le lenzuola del letto fece loro vedere la posata allo stesso posto dove egli ve l'aveva messa otto giorni prima.

Stupore e confusione dell'uno, risa degli altri, e facile indovina-grillo. »

Preguiamo la sbugiardata onestà dell'impostore *Cittadino*, che quando si porrà ad assicurare, che questo racconto è pretta invenzione della testa esaltata dell'apostata e scomunicato Vogrig, si degni di notare, che esso fu ricopiato ai *Ulteram* dalla *Rana* 30 Aprile 1880.

Speriamo di trovare esaudimento, perchè non amiamo di essere creduti autori di articoli, che non sono nostri, come fa il caro collega, che spaccia per farina del suo sacco robe, a cui non fa altro che dare un po' di lustro da scarpe.

P. G. VOGRIG, direttore responsabile.

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.